

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD
ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE ROMA

SEDUTA DI MARTEDÌ 11 GIUGNO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione del prefetto di Roma, Gerarda Pantalone

L'audizione comincia alle 9.10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Roma, dottoressa Gerarda Pantalone, accompagnata dal viceprefetto vicario, dottoressa Lucia Volpe, e dal capo del gabinetto, dottoressa Raffaella Moscarella, che ringrazio per la presenza.

Comunico che l'audito ha preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi ad una Commissione parlamentare di inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in loro possesso, concernenti la questione di interesse della Commissione stessa.

Cedo dunque la parola al prefetto di Roma, ringraziandolo per l'ospitalità.

Eventualmente, dopo la relazione, io e i miei commissari faremo qualche domanda specifica.

GERARDA PANTALONE, *Prefetto di Roma*. Buongiorno, signor presidente. Buongiorno, signori commissari tutti.

L'occasione di questa visita mi ha consentito, a pochi giorni dal mio insediamento nella prefettura di Roma, di trattare una delle tematiche molto importanti per i cittadini.

Non rientra nelle competenze tipiche della prefettura, nella *mission* tipica della prefettura, ma la prefettura la intercetta in ogni caso, perché andandosi ad impattare sulla salute dei cittadini con indubbi riflessi, con problematiche di ordine sociale e di ordine di sicurezza pubblica, rientra a pieno titolo tra le attività che la prefettura in ogni caso deve seguire, pur riconoscendo che competenti in materia più direttamente vi sono diversi livelli di Governo (regioni, città metropolitana e sindaco, quindi gli enti locali).

Passiamo subito a dare un *flash* sui rifiuti nel Lazio, in particolare nell'area metropolitana e più specificamente in quel di Roma.

Come sappiamo, in tutto il Lazio i protagonisti della gestione dei rifiuti sono i sindaci, in quanto gli ATO, gli Ambiti territoriali ottimali, coincidenti con il livello provinciale, non hanno mai preso avvio, pur essendo stati previsti nel 2012 dalla regione. Poi, però, non sono stati mai nominati gli organi consiliari e pertanto i referenti diretti nella gestione del ciclo dei rifiuti sono i comuni.

L'altra caratterizzazione dei rifiuti nell'area metropolitana è data dall'influenza che sull'intero ciclo dei rifiuti ha la capitale, Roma. Roma con i suoi milioni di abitanti, Roma con i suoi turisti, Roma con i suoi stranieri regolari ed irregolari, i cosiddetti transitanti per Roma, Roma con i suoi campi nomadi. Come sappiamo, legato ai campi nomadi insiste tutto un fenomeno connesso, che incide fortemente sul ciclo dei rifiuti.

Dal 2013, dopo la chiusura di Malagrotta, la gestione dei rifiuti a Roma ha subito un cambio di rotta. Ci si è incentrati sull'efficientamento dell'impiantistica dell'AMA (Azienda Municipale Ambiente), sul ricorso ad altri impianti Co.La.Ri. (Consorzio Laziale Rifiuti), sul trattamento dei rifiuti fuori regione e anche fuori Italia e con una spinta verso la differenziata; differenziata che, a partire dal 2016, avviene in tutti i municipi della capitale con diverse modalità e suddivisa diversamente, in alcuni in tre fazioni e in altri in cinque.

Registriamo, ed è di tutta evidenza, come al minimo intoppo, dovuto anche a questioni di ordinarietà quali possono essere la manutenzione di un determinato impianto, di uno degli impianti, il sistema va in *tilt* e ne vediamo le conseguenze tutti i giorni, anche nelle nostre strade.

L'ultimo episodio è proprio del mese di aprile, quando negli impianti di Malagrotta si è reso indispensabile, in relazione a criticità riscontrate nell'indice respirometrico dinamico del trattamento, di procedere ad una manutenzione. A questo punto la sindaca Raggi ha chiesto un

intervento della prefettura per differire la manutenzione perché coincideva con il periodo pasquale, con il periodo dei ponti e quindi con la presenza di tanti turisti nella capitale.

Siamo riusciti a differire e dagli inizi di maggio è incominciata questa manutenzione che è tuttora in corso e probabilmente durerà fino ad agosto. Ne vediamo, quindi, un po' le conseguenze. Laddove si riescono a smaltire meno quantitativi di rifiuti, ne vediamo le conseguenze sulla strada. La situazione era un po' in stallo perché il Piano regionale dei rifiuti è del 2012.

Nel 2016 c'è stata una delibera della regione che rende nota l'esigenza di procedere ad un aggiornamento del Piano dei rifiuti, ma si era in una situazione di stallo perché la città metropolitana non individuava le aree dove poter eventualmente far sorgere ulteriori impianti.

Il Ministro dell'ambiente, per superare l'*impasse*, ha istituito una cabina di regia a livello politico, composta dal Ministro, anche dalla sindaca della capitale, supportati da un gruppo tecnico di lavoro. La cabina di regia a livello politico non si è mai riunita. Si è riunito, però, il gruppo tecnico. In sede di gruppo tecnico si è arrivati ad una determinazione dirigenziale, quindi senza il coinvolgimento politico – parliamo di una determina di natura tecnica – che ha prodotto l'individuazione astratta delle aree sì e delle aree no nelle quali, eventualmente, far sorgere o non far sorgere impianti.

È evidente che l'individuazione specifica di un luogo dove far sorgere l'impianto ha bisogno di una valutazione di natura politica, rimessa all'organo collegiale, al Consiglio della città metropolitana. E questo non vi è stato.

Ci si era fermati un poco: basta questo per procedere oppure occorre la valutazione politica? Alla fine si è superata perché quantomeno la regione ha potuto emanare le linee guida per il nuovo piano e adesso è avviato anche l'iter per la valutazione ambientale strategica dell'intera procedura dell'aggiornamento del piano.

È evidente che poi si arriverà al punto in cui bisogna individuare il poste e a quel punto sarà necessario il concorso della volontà politica. Riferendoci al sistema di impiantistica esistente a Roma, erano quattro, ma adesso sono tre, gli impianti TMB esistenti (trattamento meccanico-biologico): uno di proprietà dell'AMA e due di Co.La.Ri..

Abbiamo, quindi, il Rocca Cencia che funziona dopo il Salario che, invece, è stato interamente bruciato e quindi è inutilizzabile; abbiamo tre impianti, tre TM, di trattamento meccanico; abbiamo un unico impianto di recupero energetico attivo in regione, che è a San Vittore; abbiamo due discariche, una a Colleferro e l'altra a Civitavecchia; abbiamo un unico compostaggio di proprietà dell'AMA in Maccarese. Secondo la regione, al momento non sarebbero necessari altri TMB o TM, ma è molto importante migliorarne l'efficienza.

BOZZA NON CORRETTA

Per quanto concerne le discariche, allo stato attuale vanno bene, ma nel breve termine – non brevissimo, ma nemmeno tanto lontano perché stiamo parlando di un anno, un anno e qualche mese – raggiungeranno il loro limite massimo di capienza, per cui non sarà più possibile portare i rifiuti in queste due discariche.

La regione, quindi, evidenzia l'esigenza e la necessità di individuare altri siti impiantistici. La posizione della città è, invece, nettamente diversa. È un'impostazione diversa. Si punta tutto sulla differenziata, che dal 44 per cento (dato di oggi) punta ad arrivare a oltre il 70 per cento nel 2021, con il riutilizzo degli scarti provenienti dai processi produttivi e quindi con la possibilità di nuovi impianti di compostaggio, ma assolutamente non più impiantistica e discariche.

La situazione è in questa fase di non accordo tra i due livelli di governo deputati alla gestione del ciclo dei rifiuti. Penso che poi le posizioni potrebbero, alla fine, trovare una convergenza se si pensa che il discorso della sindaca è un discorso di proiezione, il più salutare rispetto alle esigenze dei cittadini, e forse il più moderno.

Il problema è vedere qualcosa nell'attualità, perché, oggi come oggi, non appena, ripeto, un impianto deve fare la manutenzione oppure vi è un aumento di rifiuti prodotti dalla città – la città, nel 2018, nell'ultimo trimestre, ha prodotto il 3 per cento in più di rifiuti o derivanti da una massa di turisti o derivanti da qualche altra cosa – al piccolo scostamento dall'ordinario il sistema va in *tilt*.

Se poi pensiamo alle discariche che si riempiono fra poco bisogna incominciare evidentemente a fare mente locale a un qualcosa di transitorio che possa consentire di arrivare al Piano del 2021 o del 2023 così come previsto dalla regione.

Proprio per dare una panoramica su come è precario e fragile il sistema dei rifiuti oggi, mi riferirei agli incendi che ci sono stati sugli impianti. È un fenomeno che si manifesta su tutto il territorio nazionale, ma che dal 2017 ha incominciato ad avvenire con più frequenza nella nostra città. Mi riferisco agli incendi più gravi: l'incendio all'impiantistica di Pomezia nel maggio del 2017, l'incendio al centro AMA di Palmiro Togliatti nel settembre del 2018, l'incendio al TMB Salario nel dicembre 2018 e l'incendio del 24 marzo 2019 al polo impiantistico di Rocca Cencia.

È importante che Rocca Cencia funzioni a tutto spiano oggi perché, se va in *tilt* pure Rocca Cencia, vivremo una situazione veramente drammatica. Tra l'altro, il Ministro dell'interno, già dal luglio scorso, ha invitato tutti i prefetti a considerare gli impianti rientranti quali servizi di vigilanza nel Piano coordinato di controllo del territorio, come dei siti da tutelare nel Piano di controllo del territorio delle forze dell'ordine.

Proprio per aderire a questa circolare, la prefettura di Roma ha avviato una indagine ricognitiva di tutti i siti impiantistici presenti nell'area metropolitana. La città metropolitana ha

segnalato 300 siti presenti nell'intero territorio metropolitano, la regione Lazio 46 impianti soggetti alla propria autorizzazione, Roma Capitale 5 impianti di servizio e 72 centri di autodemolizione.

La prefettura, con un tavolo di lavoro, insieme alla città metropolitana, insieme alla regione, insieme a Roma Capitale, ai Vigili del fuoco, ai Carabinieri Forestali, ha incominciato un'attività di controllo proprio sul sistema autorizzatorio, mirata a verificare se tutti questi siti erano dotati del CPI, del certificato di prevenzione incendi.

Ad oggi sono stati controllati 44 impianti e il 70 per cento si è visto in possesso del certificato di prevenzione incendi. Per gli impianti sotto soglia, che per legge non hanno bisogno del certificato antincendio, abbiamo chiesto a tutti i comuni dell'area metropolitana di verificare i siti sui propri territori.

Per quanto concerne i siti sotto soglia di Roma Capitale è stata istituita una *task force* con i Vigili, l'Ispettorato del lavoro, l'ARPA (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente), la Polizia locale e i Carabinieri Forestali che hanno portato avanti un'intensa attività e la stanno continuando.

Va evidenziato che la situazione che hanno trovato non è affatto regolare, tant'è vero che vi sono state diverse sanzioni comminate e anche diversi sequestri di questi siti. L'attività sta continuando. Tutti i siti, i cinque siti impiantistici segnalati dalla sindaca di Roma, sono stati inseriti nel Piano di controllo coordinato del territorio delle Forze dell'ordine. In più, Rocca Cencia è stata oggetto, proprio l'altro giorno, nel Comitato della scorsa settimana, di una vigilanza fissa a cura dell'Esercito.

A proposito dell'Esercito, la sindaca ha fatto una proposta molto impattante e molto di carattere generale, nel senso che ha chiesto una diversa dislocazione dell'Esercito presente nella capitale ritenendo abbassato il livello del rischio terrorismo così da poterlo utilizzare per il presidio dei campi rom e anche per il presidio di tutta l'impiantistica.

È noto come le valutazioni sul rischio terrorismo e sulle regole d'ingaggio dell'Esercito non sono di competenza della prefettura, ma delle autorità centrali di riferimento. Nelle more, la prefettura, con le disponibilità che aveva, ha pensato a presidiare Rocca Cencia e poi, utilizzando un rinforzo di 39 militari che sono arrivati da poco, abbiamo presidiato due campi rom, quello di via Salviati, mi sembra, e quello di Castel Romano.

Piani di emergenza esterna. Il Decreto Sicurezza del 2018 prevede l'adozione di Piani di emergenza esterna per gli impianti di stoccaggio e lavorazione di rifiuti. La norma distingue tra Piani di emergenza interna, che vanno redatti da parte dei sindaci, e poi, sulla base delle

pianificazioni interne fatte dai sindaci e di tutti gli elementi utili che ogni autorità locale riterrà di segnalare alla prefettura, dovrà essere emanato il Piano di emergenza esterna.

Ad oggi sono pervenute soltanto 200 trasmissioni di Piani di emergenza interna effettuata dai gestori dei siti di stoccaggio presenti nella provincia di Roma. Altri gestori sono stati sollecitati e non ancora li hanno fatti pervenire. Però, nessuno ha fatto pervenire le indicazioni utili alla prefettura e quindi si sono limitati semplicemente a trasmettere questo Piano di emergenza interna.

Stiamo sollecitando, però, per fare il Piano di emergenza esterna, oltre a questa istruttoria da parte degli enti locali, è necessario attendere il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che emana le linee guida, d'intesa con il Ministro dell'interno in sede di Conferenza Unificata.

Riallacciandoci al discorso di prima sull'Esercito, va un po' allargato il concetto. Non si realizza la sicurezza di un impianto e la sicurezza nel ciclo dei rifiuti soltanto piantonando con un operatore di Polizia all'Esercito.

Vi parla una persona che ha fatto anche il prefetto di Napoli per due anni e quindi ha potuto verificare come l'attenzione sulla Terra dei fuochi fa venire alla luce il fatto che per affrontare il problema occorre una coincidenza e un coinvolgimento di vari interessi e di varie forze che si mettono in campo. Sicuramente quella della vigilanza, quella del controllo è senz'altro una componente essenziale.

Intanto, in tutti gli incidenti che si sono verificati agli impianti di cui vi ho parlato prima è stato riscontrato qualcosa: nessuno aveva un sistema di videosorveglianza e chi ce l'aveva lo aveva rotto; nessuno aveva un sistema di custodia o di difesa passiva.

Oggi siamo nell'era informatica. Mettere a fattor comune determinate notizie forse è interessante per tutti. Poi, c'è la coscienza civile dei cittadini.

Estremamente legato a quello degli incendi impiantistici, vi è il fenomeno dei roghi, che parte dall'abbandono di rifiuti in strada, parte da questi e poi man mano vi sono tantissime componenti come il rovistaggio nella capitale di Roma ad opera di nomadi per il tirar fuori determinato materiale ferroso oppure chissà che, le imprese della grande produzione, che anziché ritirare gli elettrodomestici affidano tutto ai privati, che poi vanno a smaltire irregolarmente e lasciano i rifiuti sul posto, per arrivare anche – questo con l'esperienza napoletana lo posso dire – ai contratti di pulizia degli enti locali che non sempre contengono, come attività ordinaria, la pulizia delle strade extraurbane e delle strade dove maggiormente vi è il rischio di questo accumulo di rifiuti.

BOZZA NON CORRETTA

È chiaro che quando lo devi fare come intervento straordinario richiede un forte impegno economico. Se, invece, si inserisce questa attività come attività ordinaria dell'affidamento dei rifiuti, probabilmente ha un costo annuo superiore, ma sicuramente realizza un sistema migliore.

Con i campi rom vi è una vigilanza costante da parte della Polizia locale, con il supporto, all'occorrenza, dei commissariati di polizia e periodicamente delle azioni, chiamiamole così, di alto impatto che portano a identificazione e a volte anche a bonifiche di quanto viene trovato.

In prefettura sono attivi sugli interi municipi degli osservatori per la sicurezza. Nell'ambito degli osservatori per la sicurezza viene trattata anche la tematica dei rifiuti. Generalmente sugli interi Municipi – vi consegnerò una relazione dove sono meglio dettagliate tutte le attività – man mano delle criticità locali riescono ad essere riscontrate, superate e portate a termine.

Terminerei facendo un solo accenno, un aggiornamento all'attività delle interdittive antimafia, perché, come sappiamo, quella del ciclo dei rifiuti è una delle attività più interessanti per la criminalità organizzata.

La prefettura svolge un'attività di carattere preventivo e molto importante. Vi riporto un aggiornamento sull'interdittiva per il consorzio Co.La.Ri..

Sapete tutti che era interdetta nel 2014, poi sospesa, poi ripristinata nel 2017 con un commissario straordinario nominato dal prefetto per garantire l'attività. Nel 2018 la magistratura ha proceduto al sequestro preventivo della società «E. Giovi» che è nel consorzio Co.La.Ri., nominando un amministratore giudiziario nella stessa persona che il prefetto aveva nominato amministratore straordinario del consorzio Co.La.Ri.

Non solo lo ha nominato amministratore della E. Giovi, ma poi l'ha nominato anche amministratore unico di E. Giovi e Co.La.Ri..

A questo punto l'interdittiva antimafia emanata dal prefetto è stata sospesa e adesso funziona soltanto l'amministratore giudiziario nominato dal tribunale.

Sono state emanate ulteriori tre interdittive antimafia: una nei confronti della società Ipi, che tratta i rifiuti per il comune di Nettuno, e a questo punto è stato nominato un commissario straordinario ex articolo 32 per portare a termine il contratto posto in essere; le altre nei confronti di due società, la Igeco Ambiente Srl e la Igeco Costruzioni Spa, entrambe con sede a Roma, ma operanti nel Salento, a Lecce.

Probabilmente questo discorso della sede era per evitare proprio l'interdittiva antimafia, perché tutte le evidenze erano nel Salento. Tuttavia, la prefettura di Roma, d'intesa e facendo l'istruttoria con la prefettura di Lecce, ha potuto emanare questa interdittiva che ha colpito le due società.

Lascerei spazio alle domande, se ci sono, perché è molto difficile fare un quadro esaustivo di tutto.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

PAOLA NUGNES. Ringrazio il prefetto. Quanto ci ha esposto è tutto molto chiaro. Poi approfondiremo con la regione e con la città metropolitana.

Avrei due domande che esulano dalla sua relazione. Per quanto riguarda i roghi stradali, poiché lei è stata anche prefetto a Napoli, e infatti ci siamo già conosciute, sappiamo che il problema è ampiamente conosciuto e monitorato.

Il Ministero dell'ambiente sta mettendo in atto una serie di provvedimenti per un decreto che si chiamerà «Terra mia» e che non è localizzato. Mi chiedevo se sull'area di Roma, dove comunque non vengono rilevate associazioni organizzate, ma l'evento della combustione illecita, è comunque presente e se vi state muovendo in qualche modo in questa direzione.

Per quanto riguarda, invece, le *white list*, in altre audizioni ci è stato fatto presente che nelle *white list* i reati ambientali non rientrano nei reati che vengono presi in considerazione. Volevo sapere la sua opinione e se l'incremento di questo reato non lo ritiene opportuno o se creerebbe disagi alla realizzazione di queste *white list*.

GERARDA PANTALONE, *Prefetto di Roma*. Le rispondo subito a questo. Io lo ritengo senz'altro opportuno. Certo, crea problemi, crea più lavoro, però noi non possiamo... Ci adegueremo a qualunque situazione, però ritengo che sia molto importante, anche perché l'interesse della criminalità organizzata c'è, eccome che c'è. Potrebbe essere molto opportuno anticipare ancora la soglia di cautela da parte della prefettura.

Per quanto concerne i luoghi sulle strade, nella Terra dei fuochi, ovviamente, stavamo molto avanti, proprio per l'emergenza che vi era stata. Qui in prefettura vi è un tavolo tematico per gli incendi, un tavolo attivato, fisso. Penso che con il Ministero dell'ambiente si possano rafforzare le interlocuzioni e vedere un po' che cosa si può trasportare anche qui.

Tra l'altro, proprio con l'incaricato del referente dei patti per la sicurezza sulla Terra dei fuochi, il dottor Curcio, abbiamo preso dei contatti per vedere quanto dell'esperienza di chi ha più problematiche, però sta più avanti anche nell'affrontarle, se non altro anche a livello di conoscenze informatiche e di conoscenze dei fenomeni...

BOZZA NON CORRETTA

Mi ricordo che a Napoli addirittura vi erano delle *app* che si potevano dare ai cittadini per poter segnalare, ovunque vi fossero, la presenza di... È evidente che questo richiede a monte un finanziamento – è lì la regione aveva molto ritenuto di dover fare – per creare un sistema proprio di conoscenza e di monitoraggio tra tutti gli attori istituzionali, in *primis* i Vigili del fuoco, nel caso di specie, per realizzare la cosa.

PAOLA NUGNES. Grazie.

PRESIDENTE. Vorrei chiederle, innanzitutto, il perché su 200 gestori sono venuti soltanto 200 Piani di emergenza interna. Quanti sono quelli che sono stati...

GERARDA PANTALONE, *Prefetto di Roma*. Un attimo solo che troviamo i piani.

Un numero complessivo non ce l'abbiamo, perché noi abbiamo scritto sia a regione, sia a città metropolitana, sia a sindaci. I sindaci hanno risposto soltanto per il 37 per cento e di questo 37 per cento che ha risposto il 40 per cento ha detto che non hanno impianti sul proprio territorio. Questa è la situazione fino ad oggi.

PRESIDENTE. Questo specchietto, diciamo così, ce lo può lasciare?

GERARDA PANTALONE, *Prefetto di Roma*. Le lascio la relazione completa, che consegno. Stiamo continuando a vedere quelli dell'area. Man mano che arrivano, ogni giorno, aggiorniamo questa situazione.

PRESIDENTE. Perfetto.

Per quanto riguarda il presidio dei campi rom, che sono, come abbiamo anche avuto modo di constatare noi della Commissione, il terminale di una gestione illecita dei rifiuti e quindi poi lì avvengono dei roghi, mentre sono dell'idea che il presidio dell'Esercito nel TMB di Rocca Cencia sia puramente formale e non serve, secondo me, a nulla...

GERARDA PANTALONE, *Prefetto di Roma*. Lo dica alla sindaca che ci ha tenuto tanto! Noi abbiamo impiegato ben 30 unità per fare quel presidio.

PRESIDENTE. Mentre sono fondamentali, invece, secondo me, davanti i campi rom. Se ho capito bene, sono soltanto due i campi rom presidiati. Perché sono soltanto due? È in previsione di aumentare, di estendere il prestito agli altri campi rom? Mi viene mentre La Monachina, per esempio, dove spesso ci sono incendi e abbandono di rifiuti. Lì non viene mai pulito e continua la situazione di disagio.

Mi domando, dove invece è cominciato il presidio, da quanto tempo c'è e se con questo presidio dell'Esercito si è notata una differenza rispetto a prima.

GERARDA PANTALONE, *Prefetto di Roma*.

Il presidio è da marzo. È stato attivato da marzo perché avevamo avuto una aliquota di 39 unità dell'Esercito aggiuntive e quindi li abbiamo destinati a questi due campi rom. Non ho dati precisi di effetti positivi, ma sicuramente un effetto di deterrenza quantomeno possiamo dire che c'è stato. Infatti, le segnalazioni di episodi criminali o di abbandono o di incidenti si sono ridotte. Questo senz'altro. Il discorso che facevo è quello di prima.

Noi abbiamo una determinata aliquota di militari che è stata distribuita in relazione a degli obiettivi sensibili, essenzialmente collegati al rischio terrorismo. Se qualcuno dall'alto dirà che il rischio del terrorismo si è abbassato e si possono togliere quei militari, penso che la prefettura si orienterà a rimodularla. Se il rischio resta a quel livello, noi non possiamo fare altro che rimodulare in numeri piccoli, in relazione alle dinamiche ordinarie di movimentazione.

Laddove dovessero esservi maggiori assegnazioni o assegnazioni di forze dedicate, sicuramente noi andremo in questo senso.

Vi ricordo che per la Terra dei fuochi di Napoli è assegnato un contingente di 200 unità specifiche per la Terra dei fuochi che il prefetto può utilizzare nell'ambito di tutto ciò che ritiene Terra dei fuochi e quindi evidentemente anche per tali perimetrazioni.

Tutto questo non c'è a Roma. Con il contingente di militari che abbiamo facciamo strategie tutti i giorni in relazione all'enormità di obiettivi sensibili dovuti ad ambasciate, dovuti a personalità protette, dovuti a palazzi istituzionali.

PRESIDENTE. È interessante.

Anche la Commissione farà a breve un protocollo d'intesa con la sindaca e con la Polizia locale per quanto riguarda un generico rapporto di collaborazione che comunque riguarda le nostre tematiche e tra queste c'è anche l'abbandono di rifiuti, gli incendi.

BOZZA NON CORRETTA

Sarebbe interessante capire come il presidio nei campi rom sia efficace e però poi dove viene deviato quel flusso, perché probabilmente viene deviato da un'altra parte.

Ci interesserebbe approfondire.

GERARDA PANTALONE, *Prefetto di Roma*. Anche questo, probabilmente, va approfondito un po', perché sempre con l'esperienza napoletana, laddove vi è l'Esercito, poi si deve creare una forte interazione con la Polizia locale per lo svolgimento di determinate attività.

PRESIDENTE. Sicuramente.

Ho un'altra domanda. Ha citato prima il Decreto Sicurezza. Prima ancora c'era la legge Seveso II, che nel 2015 è diventata Seveso III. Attraverso le leggi si è sempre di più alzato il livello di approfondimento per quanto riguarda il rischio di incidente rilevante.

Vista anche la situazione nella Valle Galeria, a Malagrotta, dove ci sono vari impianti ravvicinati, mi domando se è stato mai preso in considerazione da parte di questi piani l'effetto domino che dovrebbe essere previsto, quindi non solo il Piano di emergenza interna ed esterna, ma anche l'effetto cumulativo, perché un conto è se l'impianto sta nel deserto, altro conto è se ce ne sono due attaccati.

In particolare, visto che stiamo analizzando, tra i vari impianti, il gassificatore di Malagrotta, per il quale abbiamo rilevato diverse problematiche nell'autorizzazione, dai nostri atti risulta che gli uffici istruttori avrebbero richiesto alla prefettura la trasmissione dei dati sul rischio di incidente rilevante. Vorremmo sapere se ci può far avere – do per scontato che non avete nulla qui – lo scambio di documentazione, se c'è stato, dal 2009.

Le chiedo se può controllare com'è la situazione.

GERARDA PANTALONE, *Prefetto di Roma*. Noi abbiamo venti industrie a rischio e i Piani di emergenza sono stati fatti per tutte. Ne mancano un paio sui quali si sta lavorando. Uno l'abbiamo firmato ieri, proprio ieri sera, e un altro è in fase di preparazione.

PRESIDENTE. Sicuramente ultimamente c'è stata una maggiore attenzione a questo. Segnalo che spesso, però, andrebbe informata la cittadinanza che vive vicino questi impianti, proprio per essere pronta. Spesso queste cose vengono fatte in uffici lontani, dove non c'è la popolazione, quindi sono solo formali.

BOZZA NON CORRETTA

GERARDA PANTALONE, *Prefetto di Roma*. In quello che ho firmato ieri, proprio nelle premesse, ho visto scritto – la formula è stata riportata alla mia attenzione – «vista l'informazione fatta in assemblea pubblica». Poi quanti cittadini erano coinvolti questo non glielo so dire.

PRESIDENTE. Segnalo che in genere queste assemblee pubbliche vengono fatte in luoghi distanti, in orari di lavoro improponibili, e alla fine non partecipa nessuno.

TULLIO PATASSINI. Grazie, prefetto, per essere qui con noi questa mattina.

Mi avvalgo della sua esperienza attuale e pregressa visto che, come ci ha raccontato, nel settore dello smaltimento e trattamento dei rifiuti, sia di natura lecita che illecita, è evidente che anche la sua precedente esperienza in Campania è un importantissimo ausilio e supporto.

In particolare, sono rimasto un po' stupito del fatto che nella sua esaustiva analisi è emerso che nei vari impianti di trattamento rifiuti, in caso di incendio o non in caso di incendio, non esistono sistemi di videosorveglianza o non sono utilizzati e al contempo non esistono strumenti di difesa passiva.

Le chiederei un suo parere, se è possibile, su come e quali iniziative sono state prese o si vorranno prendere per rispondere proprio a questa esigenza di sicurezza preventiva.

GERARDA PANTALONE, *Prefetto di Roma*. Su questo si sta lavorando moltissimo, da ultimo proprio nel comitato della scorsa settimana. Nel momento in cui è stato dato l'Esercito a Rocca Cencia è stato ribadito che l'Esercito da solo non fa niente. Se l'Esercito non è accompagnato da un idoneo impianto di videosorveglianza, da un impianto di custodia e anche da sistemi informatici adeguati, che mettono insieme una serie di notizie e divisioni, non fa niente.

Sembra che man mano ci si attivi verso questa strada. Noi lo speriamo. Tutti i gestori sono stati sensibilizzati, oltre che l'ente locale.

TULLIO PATASSINI. È intervenuta direttamente la prefettura? Mi perdoni.

GERARDA PANTALONE, *Prefetto di Roma*. Sì, sì. Sicuramente.

Una cosa mi ha colpito, leggendo l'istruttoria che avevo fatto: quando la sindaca ci ha segnalato che vi erano tanti autodemolitori, che quindi influivano tantissimo sulla situazione dei rifiuti, siamo andati con il comune, con la città metropolitana, a vedere il sistema autorizzatorio di questi autodemolitori. Abbiamo scoperto che per lunghi anni, per lunghissimi anni, loro sono stati

BOZZA NON CORRETTA

autorizzati in deroga, cioè sono stati autorizzati a smaltire quantitativi superiori e anche qualitativamente diversi, con dei materiali che non avrebbero potuto trattare.

Praticamente, su 108 esistenti adesso ne sono 70, perché gli altri sono stati revocati e man mano si sta andando avanti con questa attività. Man mano scopriamo delle situazioni di gente e di uffici che agivano nella legalità, ma che provocavano una serie di conseguenze negative sul ciclo dei rifiuti.

TULLIO PATASSINI. Mi permetta, e concludo la domanda. Questa attività di sensibilizzazione, visto che in questa fase non mi pare abbia sortito effetti, sta proseguendo? Pensate di avere dei report periodici?

GERARDA PANTALONE, *Prefetto di Roma*. Il tavolo è permanente, si riunisce periodicamente. Io non sarei così drastica. Non è che non ha avuto risultati, ha incominciato a fare qualcosa ed è molto importante andare, come dicevo prima con il presidente, a piccoli passi in una situazione incancrenita.

PRESIDENTE. Ultima domanda. Lei prima ha detto che il tavolo politico, quello tra regione, comune e ministero, non si è mai riunito. Mai? Perché? Sa se si riunirà a breve oppure è tramontata questa ipotesi?

GERARDA PANTALONE, *Prefetto di Roma*. Non lo so.

Di quel tavolo faceva parte il prefetto di Roma, che non ha mai avuto convocazione in questo senso, mentre nel tavolo tecnico, di cui faceva parte la collega ex capo di gabinetto, oggi vicario, si sono riuniti in sede tecnica, quindi so le risultanze, ho visto i verbali di tutta l'attività svolta. Il prefetto precedente...

PRESIDENTE. Il tavolo tecnico cosa ha tirato fuori come documentazione?

GERARDA PANTALONE, *Prefetto di Roma*. Se permette, darei la parola alla collega, così lo dice direttamente lei visto che ha partecipato al lavoro.

PRESIDENTE. Prego.

LUCIA VOLPE, *Viceprefetto vicario*. Il tavolo tecnico era coordinato dal Ministero dell'ambiente, quindi aveva un *target* assolutamente tecnico. Abbiamo trattato in quel tavolo argomenti i più vari attinenti al ciclo dei rifiuti, anche specifici, su singoli impianti, su singole situazioni come, per esempio, le emissioni odorigene degli impianti del Salario e Rocca Cencia, oppure il contratto dell'AMA. Sono stati trattati tanti argomenti, tutti connessi al ciclo dei rifiuti, utili ai fini, ovviamente, delle attività del Ministero dell'ambiente.

Al Ministro interessava avere un quadro completo. Il Ministro partiva già da un'ampia conoscenza del fenomeno. Si è parlato di tematiche che come prefettura non avevamo mai avuto modo di trattare, perché siamo entrati molto nel tecnico, tant'è vero che gli approfondimenti maggiori sono stati chiesti alla regione, alla città metropolitana e al comune, perché erano lì i direttori generali, i capi dipartimento degli enti locali. L'obiettivo del tavolo era quello di implementare e rendere ancora maggiore questa intesa, il coordinamento delle attività tra gli enti locali. La presenza della prefettura è stata voluta come agevolatore, visto che avevamo altri tavoli anche noi. L'obiettivo principale era quello di superare questa *impasse* della pianificazione regionale. Senza quel documento della città metropolitana la regione non avrebbe potuto arrivare a definire queste linee guida che servivano per l'aggiornamento della pianificazione sulla gestione dei rifiuti, che era fermo al 2012 e non era più rispondente all'attuale fabbisogno. Questo era l'obiettivo. Il tavolo tecnico ha prodotto in quella sede della documentazione, che però è tutta nelle mani del Ministero dell'ambiente. Io ho solo i verbali, che potrei mettervi a disposizione, se li volete. Questo è l'obiettivo che è stato, in realtà, raggiunto.

PRESIDENTE. È ancora in piedi? Si riunirà ancora oppure no?

GERARDA PANTALONE, *Prefetto di Roma*. Ha finito.

LUCIA VOLPE, *Viceprefetto vicario*. No. Noi avevamo dei tempi. Dovevamo arrivare a dicembre. Erano tempi connessi alla pianificazione regionale. Abbiamo chiuso a dicembre e a gennaio sono state varate queste linee guida per la nuova pianificazione.

Il tavolo tecnico è durato da settembre a dicembre del 2018.

PRESIDENTE. Un'ultima domanda per quanto riguarda l'eventuale emergenza che deve essere dichiarata insieme al prefetto. È stata presa mai in considerazione? C'è stata qualche richiesta da

BOZZA NON CORRETTA

parte di qualcuno di qualche commissariamento oppure non è previsto, non è stata presa mai in considerazione come ipotesi?

GERARDA PANTALONE, *Prefetto di Roma*. Non mi risulta. Mi dicono dall'ufficio che non risulta che sia stata mai attivata una richiesta in tal senso.

PRESIDENTE. Perfetto. Non ci sono altre domande. La ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 10.